

L'INTERVISTA

Tito Boeri

“Diseguaglianze fuori controllo la nostra società è a rischio”

L'economista della Bocconi: “Il mondo post Covid è minato da divari e discriminazioni. Istat dovrebbe farsi carico di monitorare queste novità: la risposta è un osservatorio”

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Se l'incubo del primo semestre del 2022 si chiama stagflazione, cioè una crescita generalizzata dei prezzi in assenza di una ripresa economica, allora è arrivata l'ora che «l'Italia si doti un osservatorio permanente sulle discriminazioni», spiega l'economista Tito Boeri, presentando il programma del festival internazionale dell'Economia che si svolgerà a Torino dal 31 maggio al 4 di giugno. Il motivo? «La crisi del Covid ci ha restituito un mondo più diseguale e, soprattutto, diversamente diseguale. Nuovi tipi di disuguaglianze si sono sovrapposti a quelli già esistenti, generando marcati divari di reddito anche all'interno di imprese e di comunità relativamente limitate». E la «discriminazione emerge come un tratto importante dietro le diseguaglianze».

Professor Boeri, la discriminazione si combatte con un Osservatorio?

«Monitorare le discriminazioni è difficile e in Italia man-

ca una tradizione in questo senso. In Francia ci lavora da tempo Thomas Piketty che il 3 giugno ne discuterà con Gian Carlo Blangiardo, il presidente dell'Istat. L'Istituto di statistica dovrebbe farsi carico di questo monitoraggio e così dare alla politica gli strumenti necessari per intervenire».

Perché?

«Perché viviamo in una società sempre più eterogenea dove cresce il divario sociale e sono forti le spinte che possono mettere in pericolo la tenuta sociale del nostro paese. Per ora, e per fortuna, la nuova ondata di profughi che sta arrivando dall'Ucraina a causa dell'invasione della Russia è stata accolta bene, c'è stata una gara di solidarietà ma dobbiamo prepararci per evitare che alla lunga vengano fuori forme di non accettazione che possano rendere difficile l'integrazione. Senza dimenticare il possibile arrivo di una nuova ondata di migranti dall'Africa e dai paesi asiatici».

Dove si dovrebbe indagare?

«Ai divari di reddito si sono aggiunti - spesso sovrapposti - i divari nello stato di salu-

te e nelle condizioni abitative. Sono disuguaglianze che hanno spesso poco a che vedere col merito individuale, legate a diverse condizioni di partenza oppure al caso».

Profughi e impennata dei costi delle materie prime a causa dell'invasione russa dell'Ucraina...

«Le giornate del festival serviranno per approfondire e analizzare le conseguenze economiche e sociali di quel conflitto a livello europeo ma anche italiano. Il dialogo tra Sergei Guriev e Nathalie Tocci su Russia-Ucraina: sanzioni e prospettive è uno dei primi appuntamenti del festival il 31 maggio. E poi ci saranno gli approfondimenti con Lucio Caracciolo, e Beata Javorcik, capo economista presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo».

È stato sufficiente quanto fatto finora da Ue ed Italia?

«Per quanto riguarda la gestione dell'emergenza profughi, un flusso mai visto prima con 6 milioni di persone, le iniziative prese sono state efficaci e tempestive. La direttiva di protezione temporanea offre gli strumenti per inter-

venire ma si dovrà poi tenere in considerazione il fatto che si tratta soprattutto di donne e bambini quindi si dovrà lavorare molto sull'integrazione a scuola».

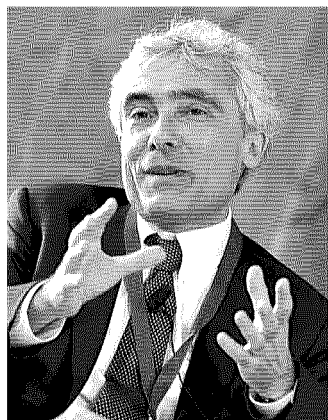
Le sanzioni sono uno strumento efficace?

«Le sanzioni economiche stanno avendo sicuramente qualche effetto sull'economia russa. Se l'obiettivo è far diventare la Russia come l'Arabia Saudita cioè con un'economia basata solo sul petrolio quell'obiettivo si sta raggiungendo perché stanno crescendo prezzi e disoccupazione ma non scommetterei sul fatto che questi disagi, seppur crescenti, siano tali da scatenare una ribellione politica contro Putin».

Gli interventi del governo Draghi per ridurre l'impatto della guerra sull'economia italiana sono sufficienti?

«La strada da perseguire è sicuramente quella degli interventi sulle politiche fiscali. E necessario far di tutto per evitare che ci sia una rincorsa tra prezzi e salari e, soprattutto, la priorità è non fare altri sforzi di bilancio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



” Ha detto

La disparità sociale può portare a spinte pericolose per la tenuta del nostro Paese

I profughi in arrivo sono soprattutto donne e bambini per cui bisognerà integrarli a scuola

